

dalla stampa che noi deputati abbiamo il dovere di ascoltare pel controllo che esercita verso di noi o per i consigli che ci dà, di richiamarvi sopra l'attenzione dell'onorevole ministro della marina.

L'onorevole ministro dice che egli provvederà, ed io son sicuro che lo farà con tutto lo zelo e lo scrupolo necessari. Io quindi di questa sua promessa non posso che dichiararmi soddisfatto. E mi dichiaro soddisfatto anche perchè l'onorevole ministro, con una sua frase, mi ha fatto comprendere che egli, pur asserendo in principio di non sapere indovinare l'oggetto vero della mia interrogazione, una parte delle cose le conosceva, giacchè ha accennato a certi calamai e ad altre cose che io non aveva voluto dire. Dunque il ministro qualche cosa sapeva; un altro poco gliene ho detto io; ed ora facciamo in modo che lo scandalo finisca del tutto a vantaggio della verità per gl'innocenti, ovvero a giusta punizione di chiunque fosse venuto meno al proprio dovere. *(Bene!)*

Presidente. Esaurita così la interrogazione dell'onorevole Vischi, viene ora quella dell'onorevole Valle al ministro dell'interno, se intenda rappresentare il disegno di legge: Estensione delle disposizioni della legge 28 giugno 1885, a coloro che dopo lo sbarco a Talamone presero parte alla campagna 1860-61.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Non è la prima volta che questa questione viene dinanzi alla Camera.

Il 27 giugno 1887 i nostri onorevoli colleghi, Garibaldi Menotti, Villa, Pianciani, Franzosini, Pullè, Paroncelli, Toscanelli, Novi-Lena e Chinaglia, presentarono una proposta di legge, con la quale si sarebbe accordata la pensione anche ai superstiti (dirò come dice l'onorevole Imbriani) di Talamone.

E l'articolo di questa proposta di legge diceva così:

“ Le disposizioni della legge 28 luglio 1885, s'intendono applicabili anche a coloro che dopo lo sbarco a Talamone, dimostreranno di aver preso parte alle campagne del 1860-61. ”

Ma questa proposta di legge non fu discussa dalla Camera.

Ora l'onorevole Valle ripresenta la questione. Io non posso che ripetere quello che dissi ieri, cioè che il Governo sarebbe dispostissimo non dirò a ricompensare, ma a riconoscere i meriti di quelli che hanno servito il paese, poichè non

vi sarebbe compenso adeguato. Infatti il miglior compenso, secondo me, è nella propria coscienza, nella soddisfazione che si prova di aver potuto rendere un servizio al paese. Però se noi ci mettiamo su questa via, cioè di riconoscere i meriti e ricompensarli, o, non essendo possibile, ricompensarli ricordarli con una pensione; allora si allargherebbe molto il campo.

Io però debbo dichiarare alla Camera, che ora i superstiti di Talamone si riducono appena a 4, se non sbaglio, quindi le difficoltà di finanza non sarebbero gravi; ma rimarrebbe sempre l'altra, cioè che riconosciuto il diritto a questi superstiti, converrebbe riconoscerlo anche in altri. Per ora io non posso prendere impegno veruno; però dichiaro all'onorevole Valle, che non solo studierò il modo come rispondere alla giusta sua domanda, ma di rispondere anche alla giustizia verso tutti; se non con un disegno di legge da presentarsi alla Camera, che comprendo solleverebbe delle grandi difficoltà, in altro modo conveniente, con le facoltà, s'intende, e nei limiti che la legge consente.

Se queste dichiarazioni soddisferanno l'onorevole Valle io ripeto che metterò ogni studio per vedere di dare un attestato di stima, se non una pensione, ai superstiti di Talamone, come mi studierò di darla a tutti i superstiti delle altre iniziative gloriose, che abbiamo avuto in Italia.

Presidente. L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle. Il disegno di legge, a cui allude l'onorevole ministro, fu presentato dagli onorevoli Garibaldi e Novi-Lena il 28 giugno 1887 ed ebbe anche l'onore della discussione; ma, mentre era stato concordato fra la Commissione ed il Governo e stava per essere approvato, naufragò perchè l'onorevole Morana si alzò proponendo che vi fosse aggiunto un articolo che provvedesse anche ai superstiti della Gancia.

La Camera allora ritenendo che potesse diventare troppo oneroso alle finanze, respinse il disegno di legge però con soli tredici voti di maggioranza.

Ora avendo l'onorevole Imbriani recato innanzi di nuovo l'argomento dei superstiti della Gancia, gli altri superstiti che ritengono dovere conseguire la pensione dei Mille, si sono mossi ed hanno pregato me di portare la questione alla Camera; ed io ho mosso questa interrogazione tanto più che da parte dei superstiti di Talamone, più che questione d'interesse si fa questione di amor proprio; chiedendo che sia interpretata in loro